

Nuovo stadio e futuro del Meazza

Il no (trasversale) alla demolizione

Oltre 100 adesioni al comitato contro il piano dei club: da Trotta a Longoni a Rota

San Siro

di **Andrea Senesi**

Da Milly Moratti a Claudio Trotta, il promoter dei grandi eventi rock. Dall'ex prefetto Bruno Ferrante all'avvocato Felice Besostri, dall'impresario teatrale Gianmario Longoni all'ex numero uno di Atm Bruno Rota. Il comitato Sì Meazza ha raccolto in pochi giorni un centinaio di adesioni eccellenti. Nomi noti della società civile e della politica. «È solo un primo elenco di personalità politicamente trasversali», sottolineano i promotori. Tra i tanti si segnala

no l'ex vicesindaco migliorista Luigi Corbani e l'ex numero uno della Casa della Cultura Sergio Scalpelli, ma anche Enrico Marcora (appena candidato con Fratelli d'Italia), Enrico Fedrighini (eletto con la lista civica di Sala) e gli ex assessori delle giunte di centrodestra Giorgio Goggi e Stefano Pillitteri. E poi Franco De Angelis, repubblicano e candidato con la lista Bernardo, il socialista Luigi Biscardini, il forzista Henry Rizzi. Profili diversissimi ma uniti nella difesa del vecchio San Siro. «Per la salvaguardia e l'eventuale ammodernamento del Meazza, per recuperare a verde l'immensa distesa di cemento attorno alla stadio, per riqualificare l'ambiente urbano peraltro già interessato da altre operazioni immobiliari», si legge nel manifesto del neonato comitato. «Ci auguriamo che il sindaco e la giunta por-

tino rapidamente in Consiglio le motivazioni alla base della dichiarazione di pubblico interesse. Perché non c'è uno studio di fattibilità, non è definito il progetto e non c'è soprattutto una motivazione, come prevederebbe la legge, sulla rinuncia al recupero dello stadio esistente. La legge infatti stabilisce che "il pubblico interesse è dichiarato sulla base di uno studio di fattibilità che motivi l'eventuale mancato rispetto della priorità, ovvero il recupero degli impianti esistenti"».

«In realtà il Meazza non sarebbe neanche da recuperare», proseguono i sottoscrittori: «Recentemente lo stadio ha ospitato gare importanti: dal derby alla semifinale e alla finale di Uefa Nations League. Nel 2016 sono stati fatti dal Comune ulteriori interventi per la sicurezza statica dell'impianto e l'adeguamento a norme internazionali, tali da

consentire lo svolgimento della finale di Champions League». Un «movimento che non opera contro qualcosa», assicurano i promotori, ma che intanto non risparmia stoccate al sindaco: «Nel programma elettorale di Sala non si fa mai accenno alla vicenda dello stadio, pur affrontando vari temi di urbanistica». Il comitato non esclude ovviamente l'ipotesi di un referendum contro la demolizione del vecchio impianto. «Riservandoci una più ampia iniziativa, confidiamo ora che le forze politiche in Consiglio (di maggioranza e di minoranza) colgano l'importanza di avere un organo istituzionale in grado di esprimere il dovere del confronto democratico, scegliendo per il meglio nell'interesse di tutti i cittadini». Intanto proprio in Consiglio comunale è pronta la delibera di dibattito pubblico del verde Carlo Monguzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DI SAN SIRO

Il partito salva-Meazza organizza la lotta “Ricorsi e referendum”

Incontro all'Elfo per il comitato di cittadini che dice no al nuovo stadio
Corbani: “Faremo un'assemblea pubblica e inviteremo anche Sala”

di **Alessia Gallione**

All'ascolto e al confronto, dicono, non hanno rinunciato. Anzi: «Presto organizzeremo un'assemblea pubblica e inviteremo il sindaco, insieme a tutti i consiglieri comunali: spero che non si sottragga a un momento di discussione», è la sfida che lancia a **Beppe Sala** Luigi Corbani, l'ex vicesindaco delle giunte rossoverdi della fine degli anni Ottanta, diventato una delle anime del “Comitato Sì Meazza”. Ma per salvare quello che, insistono, non è solo uno stadio, ma «un simbolo di Milano nel mondo», sono pronti a tutto. Perché la battaglia, insiste Corbani, «sarà lunga e per vincerla useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione, dal ricorso al Tar e alla Corte dei Conti fino al referendum abrogativo e consultivo».

Nella sala del teatro Elfo Puccini, che ha ospitato il primo momento di incontro del Comitato nato per opporsi al progetto del nuovo stadio di Inter e Milan con annesso distretto

di uffici e negozi, nessuno sembra disposto ad arrendersi. In due settimane, da quando hanno lanciato la chiamata alla città che vuole salvare il vecchio Meazza dalle ruspe, dicono, sono arrivati a conquistare 393 adesioni, compresa quella dell'ex presidente dell'Inter, Massimo Moratti. E adesso «dobbiamo continuare ad allargare sempre di più in modo trasversale il Comitato», è la rotta tracciata da Corbani al termine di due ore e mezzo di dibattito. Conquistando, magari, le adesioni di sportivi e, perché no, di chi a San Siro ci ha suonato. «Da Vasco a Ligabue fino a Jovanotti: perché nessuno si è ancora espresso e il mondo dello spettacolo non dice niente?», (si) domanda il promoter Claudio Trotta. È lui a tirare le fila degli interventi insieme a Corbani e alla presidente del Comitato coordinamento San Siro Gabriella Bruschi, invocando la necessità di pensare al Meazza «come a uno stadio davvero di tutti».

Almeno a guardare la platea, in realtà, trasversale il Comitato lo è già: da Enrico **Marcora** di Fratelli d'Italia all'ex candidato sindaco di sini-

stra Gabriele Mariani, da Luca Paladini dei Sentinelli a un socialista come Roberto Biscardini, da molti comitati all'ex presidente di Atm Bruno Rota e all'ex assessore della giunta Moratti Stefano Pillitteri. In prima fila c'è l'ex assessore al Bilancio, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Bruno Tabacci: «Ovviamente non sono qui in rappresentanza della funzione di governo, ma sono deputato di Milano. Ho votato per Sala, ma la sua funzione deve corrispondere all'obiettivo per cui anche il sindaco eletto direttamente dai cittadini deve essere capace di coinvolgere: invece di lanciare editti, dovrebbe rispondere della sua ipotesi progettuale».

A **Palazzo Marino** più che a un referendum, i Verdi continuano a puntare sul dibattito pubblico. Per gli uffici del Comune ci sono ostacoli tecnici. Ma il consigliere Carlo Monguzzi insiste: «Il dibattito pubblico è un diritto dei cittadini, qualsiasi altra cosa sarebbe una gentile concessione. Abbiamo presentato una modifica del regolamento, ora aspettiamo una risposta politica».



▲ Il simbolo Lo stadio Meazza